

due secoli fa fare una gita sul Cimone — oltre le osservazioni riferentisi ai fuochi, alle salse ed alle fonti di olio di sasso, altre ne fa, e non poche, le quali bene ci illuminano sui suoi metodi d'indagine e sui criteri che seguiva per arrivare a qualche conclusione.

A proposito dei fossili che frequenti e belli incontra su monte Biancano e nelle vicinanze (colline del Bolognese), siccome sa che un po' più in alto cessano, fa subito l'osservazione del barometro: vuole constatare se l'altitudine di M. Maggiore risponde a quelle delle altre località del Bolognese e delle Romagne dove « tali corpi antidiluviani » appaiono. E non è pura curiosità, ma desiderio di vedere se una legge ci sia — legge di altitudine a prima vista, ma legge più profonda — che regoli la distribuzione di questi avanzi di una vita lontana di migliaia d'anni.

E per tutta la gita, o meglio finchè il barometro riesce a resistere ai maltrattamenti del viaggio, le misurazioni si susseguono: l'altezza, fin da allora dal Marsili si considerava come un elemento prezioso per scoprire le cause di non pochi fenomeni. E se anche le misurazioni, per l'imperfezione degli strumenti o per la non ottima capacità di chi li maneggia, riescono ben lontane dalla verità, pur tuttavia esse restano come segno di nuovi criterii di indagine, dai quali non si tien lontana, come elemento da non dispregiarsi, l'altitudine.

Il Marsili, pessimo prosatore, scorretto spesso, non à l'arte di far apparire attraente ciò che scrive, anzi l'oscurità è il carattere della sua prosa.

Se avesse saputo scrivere, certo oggi più bella apparenza e più dignitosa veste avrebbero le cose che dice e che hanno sempre bontà ed intime virtù.

Descrivendo la posizione del Cimone egli dice che